

SACRA FAMIGLIA

ZOOM SU DI ME

Il fotografo Ricky Pravettoni:
l'autismo non mi ha mai fermato
pag. 10

FILM E MOSTRE

Gli ospiti in un docufilm,
i Laboratori alla Design Week
pag. 12

DONNA UN LETTO

Aiutaci subito a sostituire
50 letti speciali
pag. 19



**ANCH'IO
VOGLIO ESSERE
FELICE**
storie di ospiti

**03**
EDITORIALE
di don Marco Bove
04
MA SEI FUORI?
Volti in comunità psichiatrica
06
PICCOLA NANSY
Ora non sei più invisibile
08
FAMIGLIE SPECIALI
Il papà di Gigio
10
AUTISMO
Il futuro non è blu
12
CINEMA GIOVANE
Studenti e ospiti in un film
16
SCIENZA
La RSA che verrà
18
RACCOLTA FONDI
5 motivi per il 5x1000

Che bei fiori! Tiziano è fantastico nel suo costume da margherita a Carnevale, una festa tornata in grande stile ad animare la sede di Cesano Boscone con la classica sfilata, canti e balli

21
DALLE SEDI
Questa piazza è per noi
24
POSTA

26
COME SOSTENERCI

SACRA FAMIGLIA

Registrazione al Tribunale di Milano n. 332 - del 25 giugno 1983

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Meroni
gmeroni@sacrafamiglia.org

DIRETTORE EDITORIALE

Don Marco Bove

HANNO COLLABORATO

Silvia Nidasio, Paolo Caimi, Vittorio Coralini

FOTOGRAFIE

Stefano Pedrelli, Marta Maraschi,
Alessandro Morazzoni, Contrasto/per
gentile concessione de Il Segno, Archivio
Sacra Famiglia

PROG.GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Marta Maraschi

STAMPA

Brain Print & Solutions
Settimo Milanese (MI)
Tiratura 10.000 copie

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.456.77.753
comunicazione@sacrafamiglia.org

Garanzia di tutela dei dati personali

L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Mons. Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).

*In conformità al regolamento 679/2016/UE
General Data Protection Regulation.*

Grazie a chi rende speciali le nostre storie

Dopo più di centovent'anni quante persone sono passate da Sacra Famiglia? Quante famiglie ci hanno affidato un loro caro in condizioni di fragilità e di bisogno? Quante storie di normale straordinarietà, di accoglienza e di amore, sono accadute dentro i nostri reparti e le nostre case? In questo numero del nostro notiziario abbiamo voluto raccontare alcune storie di questi anni. **Storie uniche, speciali, come speciali sono i nostri ospiti.**

In effetti veniamo da un passato in cui le persone fragili e disabili venivano nascoste per vergogna o per pudore, come se la nascita di un figlio con difficoltà fosse una specie di colpa, un marchio di disonore o, peggio ancora, una sorta di punizione divina.

Realtà come Fondazione Sacra Famiglia dunque, sono nate nel tempo non solo per prendersi cura delle persone fragili, ma anche per dare un messaggio diverso, un segno di attenzione e di rispetto verso chi doveva e deve essere considerato persona, né più né meno di tutti noi.

Dentro a queste storie straordinarie ci sono anche tante persone straordinarie, che in questi decenni si sono prese cura dei nostri ospiti. Anzitutto gli operatori, che in un tempo in cui le persone fragili non venivano neppure "viste", hanno scelto di prendersene cura, venendo a lavorare per loro. Perché i professionisti che anche oggi si prendono cura dei nostri ospiti, non sono certo meno motivati e preparati di quelli del passato.

Accanto agli operatori, fin dai primi anni c'è stata anche la presenza dei consacrati: le suore di Maria Bambina, che ancora oggi sono con noi dopo molti decenni; le Ancelle della Divina Provvidenza, ordine fondato da Monsignor Moneta, e i frati cappuccini, tutte presenze preziose e spesso insostituibili. Negli anni è cresciuto anche un vero e proprio "esercito" di volontari, giovani e meno giovani, che hanno scelto di donare un po' del proprio tempo e delle proprie energie, contribuendo a scrivere pagine bellissime di storia della Sacra Famiglia.

Tutto questo, forse vale la pena ricordarlo, nasce dalla sensibilità e dalla intraprendenza di un sacerdote ambrosiano, don Domenico Poglianì, parroco di Cesano Boscone, che nel

lontano 1896 - con in tasca ventimila lire di allora - ha dato inizio a questa opera straordinaria.

Dunque il legame di Sacra Famiglia con la Chiesa di Milano è a doppio filo: da una parte i diversi sacerdoti diocesani che, come successori di don Domenico, si sono susseguiti nel portare avanti la sua opera; dall'altra la scelta da parte della Diocesi di mantenere e di sostenere una realtà come Sacra Famiglia, che attraversando diverse vicende storiche è diventata e rimane un segno della carità della Chiesa di Milano.

La Fondazione Sacra Famiglia rimane certamente una realtà civile, con una propria autonomia e identità, ma dal punto di vista simbolico è anche un segno, e la presenza frequente dell'Arcivescovo di Milano presso le nostre sedi, ci ricorda questa identità e la missione che da sempre l'hanno caratterizzata.

Ecco allora perché vogliamo ancora una volta raccontare tante storie: per ribadire che **in Sacra Famiglia, attraverso il tempo, non è venuto meno l'amore per ogni persona**, soprattutto per i più fragili, anche come testimonianza dell'amore di Dio per i piccoli e gli ultimi.

“ Operatori, volontari, famiglie... senza di loro la vita degli ospiti non sarebbe la stessa ,”



COMUNITÀ PROTETTA: ABBIAMO INCONTRATO TRE OSPITI. ECCO LE LORO PAROLE

IO NON SONO SOLO DOLORE

Tatiana, Michela e Chiara hanno un passato fatto di scuola, lavoro e famiglia. Poi la sofferenza psichiatrica le ha rese fragili nella relazione con il mondo. Qui si raccontano, mentre con l'aiuto di Sacra Famiglia affrontano l'impegnativo percorso verso una maggiore autonomia

Una vita come quella di tanti: scuola, lavoro, divertimento, a volte matrimonio, figli... poi succede qualcosa. **A volte improvvisamente, a volte piano piano, la luce si spegne.** «Scompenso», si chiama: una crisi, un grosso disagio, un episodio o una fase della vita in cui sembra impossibile affrontare tutto. Poi arriva la diagnosi - schizofrenia, o disturbo di personalità, per fare qualche esempio - a cui segue l'inizio di un percorso psichiatrico. All'interno di questo percorso, che può avere tante tappe, si può incontrare, a un certo punto e per alcune persone, la CPA.

«È la sigla di Comunità Protetta ad Alta assistenza», spiega Simona Volpi, coordinatrice di quella di Sacra Famiglia, a Cesano Boscone. «Qui vivono persone con problematiche psichiatriche e cognitive di livello variabile, tendenzialmente lieve o medio». In parole povere, uomini e donne (oggi sono 15, 8 donne e 7 uomini) che associano problematiche psichiatriche e cognitive. Alcuni sono giovani - sotto i 40 anni - tutti erano stati autonomi e ora non lo sono più. Almeno non nel senso che diamo normalmente a questa parola. **«Il nostro lavoro consiste nel tentativo di riavvicinarli al mondo esterno»**, spiega il medico responsabile, lo psichiatra Alessandro Marchesini. «Ma si tratta di un percorso impegnativo per tanti motivi: per loro vuol dire riaffrontare un mondo complesso, da cui si sono allontanati per asserragliarsi in un altro mondo, il loro. Alcuni poi sentono forte lo stigma e l'isolamento

sociale, si chiedono "fuori cosa faccio?", altri vengono da esperienze poco felici in altre strutture, che li hanno segnati. **Il vantaggio di essere qui è che possiamo proporre inizialmente percorsi di autonomia all'interno di Sacra Famiglia**, per poi affacciarsi con maggiore esperienza verso il territorio». I Laboratori, il bar, la chiesa, il campo da calcio, gli stessi viali che circondano le Unità sono tutti spazi dove vivere, mettersi alla prova con diverse attività, partecipare a momenti comuni. Fino al giorno in cui saranno pronti – questo è l'obiettivo – «per affacciarsi di nuovo su quel mondo da cui si sono ritirati, riscoprendolo più accogliente, e meno terrorizzante possibile», come dice Simona.

In queste pagine abbiamo dato voce a tre ragazze – Tatiana, Michela e Chiara – chiedendo loro di scegliere un oggetto a cui sono affezionate, e di partire da lì per raccontarsi. Ne sono usciti spacci di vita che per motivi di spazio (ma non solo) riportiamo solo in parte; soprattutto, emergono le emozioni e il passato di tre donne che, ciascuna a suo modo, **desiderano stare bene, essere accolte, dire la loro, trovare la serenità... in una parola, essere felici.** «Ascoltandole si capisce quanta fatica facciano a staccarsi dal loro vis-suto di sofferenza», osserva il dottor Marchesini, «e dalle modalità con cui l'hanno affrontato in passato. Il nostro lavoro punta proprio a dire che "non sono il loro dolore", ma molto di più. E possono provare a intessere nuove relazioni, aperte a un futuro più sereno».



TATIANA, 39 ANNI
OGGETTO: DUE ANELLI

Questi anelli rappresentano le persone più care che ho. Uno me l'ha regalato il mio ragazzo, Michele, che vive anche lui in Sacra Famiglia. L'altro me l'hanno regalato i miei genitori, mio figlio e mia nonna. Sono in questa Comunità da due anni, prima ero in ospedale ma non mi piaceva; qui ho trovato delle amiche come Michela e Chiara con cui sto bene. La cosa che mi fa più soffrire è che gli altri possano pensare che ho qualcosa che non va: quando esco mi sento gli occhi di tutti addosso e non è una bella sensazione. Mi fa sentire sbagliata. Il mio sogno sarebbe di fare la moglie, cosa che non sono riuscita a fare perché sono sempre stata figlia, anche quando ero sposata, perché vivevo in casa con i miei. Vorrei riprovare.



MICHELA, 39 ANNI
OGGETTO: UN PALLONE DA BASKET

Ho scelto il pallone perché c'è dentro tutta la mia famiglia, soprattutto mio padre, i miei fratelli e mia nonna. È rotondo, grande come il mondo, come il bene che voglio a tutti. Ed è un ricordo di quando giocavo a basket da piccola, mentre qui in Sacra Famiglia gioco a calcio. Mia mamma se n'è andata di casa quando ero bambina, io a 6 anni ero già in comunità e poi ho girato tanti posti. Non sempre mi sono trovata bene, e ho combinato un po' di disastri, anche perché spesso mi arrabbio. Sono in Sacra famiglia da anni, quindi presto per me si aprirà un nuovo percorso; questo un po' mi spaventa. Il mio sogno sarebbe tornare dalla mia famiglia, ma se non si può fare, cercherò di accettare quello che è possibile. Anche se non è facile.



CHIARA, 28 ANNI
OGGETTO: TULIPANI COLORATI

Mi piacciono tantissimo questi fiori perché me li ha regalati mio papà un giorno che eravamo usciti insieme. Mio papà lavora come giardiniere all'ospedale San Raffaele, dove una volta c'erano anche tanti animali in una specie di zoo. Io ci andavo da piccola e mi sentivo felice. Poi sono stata molto male, due anni fa mi hanno ricoverato in ospedale, ma non ci voglio più tornare. Vedeva tutto nero, avevo attacchi di panico, fumavo tutto il giorno, non mi piaceva stare così. In questo periodo sto bene, sto migliorando e voglio andare avanti. Il mio sogno è vivere in un appartamento protetto, in modo da organizzarmi e andare a trovare mio papà. Lui vorrebbe comprarmi un appartamento tutto mio, ma non mi sento pronta. E vorrei avere degli amici.



MIO FIGLIO? È PIÙ GRANDE DI ME

Giancarlo Chiapparoli (a destra nella foto) diventa tutore di Luigi Brusa, ospite abbandonato da bambino, che lo chiama subito papà. Col tempo, la moglie di Giancarlo diventa la mamma, e i due figli piccoli adorano quel "fratellone" coi capelli grigi. «Non giudico i suoi genitori, ma non sanno cosa si sono persi»

Le maestre di Lorenzo volevano vederci chiaro. Quel bambino che conoscevano da poco – dopo pochi mesi di scuola era scattato il lockdown, e ci si vedeva solo attraverso uno schermo – aveva dichiarato, sicurissimo, di avere un fratello grande. E fin qui tutto bene: aveva effettivamente un fratello che aveva due anni di più, e oltretutto frequentava la stessa scuola. Ma Lorenzo insisteva: no, suo fratello grande era molto grande, aveva 60 anni. Forse di più. Insomma era «vecchio», ma era suo fratello. Ma sei sicuro, chiedevano le maestre. Sicurissimo.

Convocati, i genitori Giancarlo e Clelia si erano preparati al colloquio sorridendo. E si erano goduti le facce stupefatte delle insegnanti quando avevano raccontato che Lorenzo non si era confuso, né era in vena di scherzi: il fratello sessantenne c'era veramente, si chiamava Luigi Brusa (per tutta la famiglia Gigio) ed era il figlio di Giancarlo. Anche se aveva 13 anni più di lui.

Questa storia comincia nel 1999. Giancarlo Chiapparoli, oggi 54 anni, da un decennio lavorava in Sacra Famiglia come informatico e, come tanti dipendenti, conosceva Luigi Brusa. Abbandonato da piccolo, nessuna notizia sulla famiglia di origine, Luigi fa parte

degli ospiti “storici” di Sacra Famiglia, figlio dei tempi in cui in Fondazione crescevano tanti bambini e qui andavano a scuola, imparavano un mestiere, vivevano e vivono ancora, anche se adesso sono rimasti in pochi. Si conoscevano, dunque, ma niente di più, finché Giancarlo partecipa, con la mamma Giuseppina, a un pellegrinaggio in aereo a Lourdes con Unitalsi. Su quell'aereo c'è anche il Brusa. «Abbiamo approfondito la conoscenza» ricorda Giancarlo, «e Gigio si legò in modo particolare a mia mamma, oltre

che a me». Da lì, sembra quasi che una mano invisibile inizi a tirare i fili che uniranno sempre di più le strade dei due nuovi amici: a Giancarlo viene proposto di frequentare un corso di formazione per tutori legali, lui accetta, poco dopo un'assistente sociale lo contatta e gli dice: «L'ospite da assegnarti ce l'ho io». Gigio Brusa. «Gli spiegammo cosa significasse “tutore”, e lui lo capì subito. Da allora iniziò a chiamarmi tutore-papà, poi solo papà, mentre mia mamma era già diventata la sua mamma».

Passano gli anni, Giancarlo cambia lavoro, ma padre e figlio si frequentano sempre assiduamente. Passano insieme molti momenti liberi, qualche vacanza, finché un giorno Giancarlo nota per strada una bella ragazza bionda che si ricordava di aver conosciuto qualche anno prima, quando era ancora una ragazzina, e data la differenza di età, gli dava del lei. Ma adesso piccola non è più... Si frequentano, e quasi subito Giancarlo le confessa di essere «un ragazzo padre». «Lì per lì non sapevo cosa pensare», dice oggi Clelia, sua moglie da 12 anni, «poi mi ha spiegato tutto e io ho capito. Gigio l'ho accettato subito, o meglio lui ha accettato me: appena mi ha visto mi ha chiamato mamma». Una promozione sul campo. D'altra



parte lei, per amore e anche per formazione (è sempre stata impegnata nel volontariato), accoglie davvero quel "figlio" così inaspettato aprendogli le porte del cuore e della casa. Una sera a settimana il Brusa cena con loro, condividono gite e gioie, fino all'avvenimento più importante per qualsiasi figlio: diventare un "fratello maggiore". Dieci anni fa nasce Michele e poi Lorenzo, che con Gigio ha un rapporto particolare, di preferenza immediata e strettissima. Sono tre fratelli, fanno le foto con Clelia per la festa della mamma (in questa pagina), ne parlano a scuola, coinvolgono i compagni, mostrano come sia possibile allargare la misura dell'amore in modo spontaneo, senza pregiudizi né barriere.

«È il mio primo figlio a tutti gli effetti», ribadisce Giancarlo. «È una paternità sicuramente particolare, non possiamo passare le giornate insieme perché lui vive in Sacra Famiglia e ha una sua realtà fatta di un certo ambiente, amicizie e attività. Però i momenti che passiamo insieme sono dello stesso tipo di quelli che trascorro con i miei bambini». Vacanze comprese. Se tutto andrà bene, quest'anno tutta la famiglia andrà in crociera. E visto che si tratta di un caso praticamente unico di adozione in cui il padre è più giovane del figlio, si prospetta anche un caso altrettanto raro non di «dopo di noi», ma di «dopo di lui». Cosa farete, Giancarlo, quando Gigio non ci sarà più? Pausa di silenzio. «A volte mi chiedo se siamo stati in grado di dargli tutto quello che merita», è la risposta. «Anche perché, in altre circostanze, sarebbe stato un uomo perfettamente in grado di vivere con la sua famiglia, ritagliandosi un posto nella società. Il mio pensiero va comunque a loro, ai suoi genitori naturali. Non so perché l'avete abbandonato, e non mi interessa. Ma non sapete cosa vi siete persi».



A destra, Alvaro con l'équipe di Cure Intermedie: da sinistra, Davide Ceruzzi, Iride Ghezzi Gloria Arrara, Mattia Marchesi, Alessandro Colacicchia. Sotto, Clelia Valastro, moglie di Giancarlo, il giorno del matrimonio con il "figlio" Gigio Brusa. Nell'altra pagina, la foto per la festa della mamma: Clelia con Gigio e gli altri figli Michele (10 anni) e Lorenzo (8)

CURE INTERMEDIATE



La miglior cura è la felicità

Alvaro non credeva nelle proprie possibilità di recupero. Ma poi i nostri operatori l'hanno fatto sentire «amato»

Demoralizzato, triste e sfiduciato. Erano queste le condizioni in cui Alvaro Nava, 70 anni, è arrivato al reparto di Cure Intermedie di Sacra Famiglia. Superata a fatica una forma grave di Covid, e quasi immobilizzato da patologie pregresse, questo signore «milanesissimo» con un passato difficile alle spalle era il primo a non credere nelle proprie capacità di ripresa. Non aveva fatto i conti, però, con l'affiatatissima équipe del reparto (*nella foto*), che gli è stata vicino ben oltre le sue aspettative. «Mi sono trovato davanti persone affabili, accoglienti, competenti e disponibili», racconta. «Nelle precedenti esperienze in ospedale non avevo mai trovato queste caratteristiche tutte insieme in un'unica struttura. Sono rimasto colpito, stupito».

Un salutare contraccolpo che lo scuote al punto da decidere, in poco tempo, di cambiare atteggiamento. «Ho iniziato il percorso di riabilitazione, riconquistando la fiducia in me stesso», continua Alvaro. «Essere continuamente spronato e, mi permetto di dire, "amato", mi ha aiutato a essere accogliente con me stesso e con gli altri». Certo, il dolore fisico rimane, ma con l'assistenza e gli ausili adatti, Alvaro migliora e vede i terapisti «più contenti di lui» a ogni suo progresso. Oggi il nostro ex paziente ha migliorato la propria autonomia ed è tornato a casa dalla moglie «con maggiore fiducia nelle persone, quella fiducia che avevo perso a causa delle mie vicissitudini».



Nansy (15 anni). Nell'altra pagina, in alto, con l'amica Yirong (17) e la coordinatrice dell'Unità S. Maria Bambina, Maria Ozzimo. Sotto, con il Memory, uno dei suoi giochi preferiti

NANSY, 15 ANNI DI ENTUSIASMO PER LA VITA

IL FUTURO MI ASPETTA

Ambientarsi in Sacra Famiglia non è stato facile, ma grazie al paziente lavoro degli operatori, Nansy ha tirato fuori il suo carattere solare e positivo. E fa passi da gigante

8 marzo 2022. Rimane in piedi vicino all'angolo della porta. Numerose proposte. Lei rifiuta. Rifiuta la cena. Le si porta una sedia, accetta. Toglie la mascherina. Accetta un succo ma lo mette in tasca. Non vuole andare in bagno. Assaggia un pezzetto di torta. Rifiuta il pigiama. Parla in arabo. In italiano dice: no, mamma. **9 marzo 2022.** Rimane seduta. Torna a chiedere della mamma. Va a prendere i vestiti, li mette nello zaino, mette la giacca e piange. Chiama la mamma. Si convoca la mamma.

Questa sequenza è tratta dal diario delle educatrici dell'Unità S. Maria Bambina, e fotografa con sintetiche pennellate i primi due giorni di permanenza in struttura di Nansy, poco più di un anno fa. L'avevano accompagnata i genitori, i motivi c'erano, e rientrano nella sfera privata di questa famiglia di origine egiziana che ha altri tre figli. Ma evidentemente erano troppo grandi per lei.

IL DROP OUT

Mamma casalinga, papà pizzaiolo, i primi anni Nansy li trascorre in Egitto, in campagna, insieme ai nonni e ad altri parenti. Nel suo Paese, il debutto a scuola non è dei migliori - frequenta un giorno e poi, spaventata, corre a casa e non ne vuole più sapere - e anche se, quando arriva in Italia, si tenta di inserirla in classe, l'arrivo del Covid complica tutto. **Nansy non frequenta, e nessuno la cerca.** Da quel giorno, invisibile tra gli invisibili, lei (che oltre a bravi compagni e professori motivati avrebbe bisogno di un insegnante di sostegno) passa le giornate davanti alla tv, ribelle ai tentativi della mamma di darle qualche occupazione casalinga, con l'unica "consolazione" di grandi quantità di cibo. Una situazione pesante sia per lei che per la famiglia.

ALLEGRA, MA SELETTIVA

Macchina del tempo, un salto in avanti a marzo 2023. È Nansy che gioca sorridente a Memory con le educatrici Rita Invernizzi, 52 anni, e Chiara Sangalli, 55, i suoi due punti di riferimento al S. Maria Bambina (Servizio Residenziale Terapeutico Riabilitativo a media intensità per minori), che la guardano orgogliose e commosse. «Sì, se pensiamo a quei primi giorni sembra quasi impossibile», dice Chiara, «anche se non si tratta di un miracolo ma di un lavoro costante che abbiamo svolto noi operatori, cercando il contatto con la famiglia». Anche in quel marzo di un anno fa, quando le educatrici, trovandosi in difficoltà, dovettero chiamare la mamma per convincere Nansy quantomeno a farsi una doccia. **Da lì, passo dopo passo, ecco l'allegro vulcano che è la ragazza di oggi.**

«Gradualmente ha accettato di mangiare, poi di svolgere delle attività con noi», ricorda Rita. «E anche se ormai il nostro rapporto è consolidato, con gli altri è selettiva, fa fatica a entrare in relazione con chi non conosce. Ha un primo approccio oppositivo

perché ha paura, deve conoscere e capire. Ma se sente che può fidarsi, poi ti dà l'anima».

“ Dopo l'infanzia in Egitto arriva in Italia. Ma resta invisibile anche per la scuola ,”

TUTTO LE INTERESSA

Non è stato facile. A partire dalla lingua, perché Nansy parlava e capiva solo l'arabo; adesso comprende bene l'italiano e cerca di parlarlo. «È comunicativa e sveglia», conferma Chiara, «si fa capire con lo sguardo e i gesti, è intuitiva, capisce le intenzioni. Il suo tallone d'Achille è l'attenzione: si distrae, ha una grossa fatica attentiva. Non per pigrizia, anzi, dato che ogni cosa le interessa, è curiosa, ma anche dispersiva». Per questo, l'équipe del S. Maria Bambina



fa un gran lavoro di "strutturazione della giornata" per farle sapere quali attività la attendono, e hanno predisposto un calendario della settimana con la comunicazione aumentativa, perché tutto sia sotto controllo. «Il nostro lavoro mira a darle il più possibile una vita normale», spiega Rita, «a farle gustare le piccole cose, la camera, i vestiti, la compagnia, le uscite, **sperando che un domani possa trovare il posto giusto per lei**». E Chiara aggiunge: «Sogno per lei un futuro in una comunità protetta, per condurre una vita attiva, magari con un lavoro in una cooperativa dai ritmi non troppo intensi».

IL TRAGUARDO DEL LABORATORIO

Quanto alla famiglia, dopo le prime difficoltà nel trovare un'intesa, oggi è parte attiva nel percorso di Nansy, dato che uno degli obiettivi di Sacra Famiglia è lavorare in sinergia con tutto il mondo dell'ospite, rafforzando e coinvolgendo familiari e amici e, magari, creando reti sul territorio. È il caso della collaborazione avviata con l'associazione La Taska (*a fianco*), che ha permesso a Nansy e all'amica Yirong di frequentare un laboratorio con dei coetanei. «Vogliamo puntare su attività che possa fare da sola, con una supervisione ma non troppo», conclude Chiara con un sorriso che comunica ottimismo. «Il percorso sarà lungo, ma è giovane: ce la farà».



ASSOCIAZIONE LA TASKA

Gli amici nel taskino

Il Centro polifunzionale frequentato da Nansy a Cesano accoglie e sostiene molti ragazzi

Un punto di ritrovo, ma anche un punto di partenza. Così si definisce il Centro polifunzionale Taskino, sorto a Cesano Boscone per iniziativa dell'associazione La Taska. «È uno spazio dove gli operatori sostengono i ragazzi nei compiti, li coinvolgono in attività laboratoriali e di formazione, come il corso patente, ma anche di ricerca lavoro», spiega la segretaria e socia fondatrice de La Taska Licia Castro. «Qui gestiamo gruppi di sostegno alla genitorialità, legalità, sull'uso di sostanze, o semplicemente offriamo momenti di socializzazione, gioco, merenda e partite al biliardino». E proprio con La Taska - e quindi con il Taskino - è stata avviata una bella collaborazione da parte di Sacra Famiglia, fedele al valore imprescindibile della rete, condivisa anche dall'associazione cesanese. Così un anno e mezzo fa Yirong, 17 anni, ospite dell'Unità S. Maria Bambina e amica di Nansy, ha iniziato a frequentare un laboratorio del Taskino insieme ad altri coetanei; lo scorso settembre l'ha raggiunta anche la compagna. «L'iniziativa nasce per rispondere al bisogno importante di socializzazione e co-creazione», spiega Lucia Lombardo, coordinatrice dell'équipe educativa degli Alloggi autonomia de La Taska e responsabile del laboratorio, «intesa come strumento e mezzo per costruire qualcosa di bello per sé e gli altri, in un contesto ricreativo, ma ricevendo un'attenzione personalizzata».

E mentre Yirong, precisissima, non ha fatto fatica a capire cosa doveva fare e ci si è messa con enorme impegno, Nansy all'inizio faceva più fatica. Ma poi ha raggiunto ottimi risultati: «**Entrambe sono state capaci di comprendere il senso del contesto e di sfruttarlo appieno**», conclude Lombardo. «Si vede che apprezzano questo spazio diverso, dedicato a loro, e si sentono a loro agio, riuscendo a esprimere competenze e abilità».

www.lataska.org

AUTISMO: RICKY, DAL SILENZIO ALL'ESPRESSIONE ARTISTICA

CLIC, FINALMENTE ADESSO PARLO IO

Apprezzato fotografo, è il docente del primo corso di fotografia dedicato agli utenti dei nostri Centri Diurni per l'autismo: «Lucio Moderato sarebbe orgoglioso di me. Qui mi sento a casa»

Da sotto un tavolo a sopra una cattedra (da docente): è questo lo straordinario percorso compiuto da Riccardo Pravettoni, «per gli amici Ricky», 25 anni e una forma di autismo che lui stesso definisce «grave». Per lui, che da piccolo non parlava e si nascondeva sotto i tavoli al comparire di qualsiasi estraneo, diventare docente del primo corso di fotografia del Centro di Formazione Moneta rivolto a giovani autistici che frequentano i CDD di Sacra Famiglia è stato un traguardo più che importante: decisamente inaspettato, almeno fino a qualche anno fa. È lo stesso Ricky, oggi fotografo free lance con una decina di mostre all'attivo e già fotoreporter ufficiale della Federazione Italiana Golf (sport di cui è appassionato) che racconta di sé e della passione per la fotografia che gli ha permesso di scoprirsie e, soprattutto, di svelarsi al mondo.



INTERVISTA A MONICA CONTI, DIRETTRICE DEI SERVIZI INNOVATIVI PER L'AUTISMO

Macché blu, il futuro è grigio

I nuovi fondi stanno arrivando, ma molti servizi per gli autistici non sono riconosciuti dalle regioni. Quindi le famiglie sono costrette a pagarli. In più manca il personale e i costi lievitano. Una tempesta perfetta



«La pressione sulla rete di assistenza sta raggiungendo livelli senza precedenti, le criticità che ormai cronica mente affliggono i servizi socio-sanitari dei territori sono esasperate.

Qui mancano risorse economiche e i professionisti, infermieri ed educatori, che possano garantire ai presidi territoriali i mezzi per svolgere il proprio ruolo e contribuire a un modello integrato di presa in carico dei pazienti con autismo». Non usa mezzi termini Monica Conti, Direttrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo di Sacra Famiglia, nel sottolineare la situazione a dir poco incerta in cui si trova il settore.

DOTTORESSA CONTI, QUANTE FAMIGLIE E PERSONE AUTISTICHE SI RIVOLGONO A SACRA FAMIGLIA?

Fondazione Sacra Famiglia assiste ogni anno più

di 350 persone con autismo in Lombardia, grazie a una rete capillare di strutture e servizi residenziali, ambulatoriali e domiciliari, continuamente sollecitate a rispondere a bisogni sempre più diffusi. Si stima infatti che in Italia circa 1 bambino su 77 sia interessato da questa condizione (secondo l'Osservatorio nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico 2022) e le prospettive internazionali indicano un drammatico aumento in corso.

LO SCORSO 13 GENNAIO IL MINISTRO PER LE DISABILITÀ ALESSANDRA LOCATELLI HA FIRMATO DUE DECRETI CHE DESTINANO ALLE REGIONI 77 MILIONI DI EURO PER LA CURA DELLE PERSONE CON DISTURBO DELLO SPETTROAUTISTICO PER REALIZZARE PROGETTI SOCIO-ASSISTENZIALI ABILITATIVI. COSA NE PENSÀ?

Si tratta di un progetto ambizioso, necessario, che va incontro agli sforzi e alle richieste del mondo delle associazioni e del terzo settore, storicamente in prima linea per erogare i servizi socio-sanitari di assistenza alle persone fragili e alle centinaia di migliaia di persone con disturbo dello spettro autistico che vivono nel nostro Paese.

DUNQUE UNA BUONA NOTIZIA. QUALI PROBLEMI RIMANGONO APERTI, INVECE?

Oltre all'aumento dei costi di gestione delle strutture, spesso insostenibile, stiamo affrontando le incertezze legate ai ritardi nella stabilizzazione delle sperimentazioni che Fondazione porta avanti da un decennio in Lombardia con servizi di Counseling per l'autismo per bambini, ragazzi

COME È NATA IN TE LA PASSIONE PER LA FOTOGRAFIA?

La passione per la fotografia è nata perché da piccolo non parlavo, non riuscivo a emettere proprio nessun suono, e comunicavo tramite le immagini. Quando però mia mamma mi ha fatto vedere per la prima volta una macchina fotografica e ho imparato a usarla, lì ho finalmente capito in che modo sarei stato in grado di parlare con il mondo.

RICORDI LA TUA PRIMA FOTO?

Sì, me la ricordo. La prima foto che sono riuscito a fare bene è stata a Trieste, in gita con i miei compagni di classe. È da lì che è partito tutto... alle superiori, dopo aver scontato all'inizio le difficoltà di tanti ragazzi disabili, grazie all'aiuto dei miei educatori e insegnanti di sostegno sono riuscito a scoprire qual era la mia strada e ho deciso di iscrivermi all'Istituto Italiano di Fotografia. Dopo due anni sono diventato a tutti gli

effetti un free lance, oltre che un testimonial dell'autismo.

E DA POCHI MESI SEI ANCHE DOCENTE. CHE TIPO DI ESPERIENZA È STATA QUELLA DELL'INSEGNAMENTO?

Prima che iniziassi, i miei genitori mi hanno dato qualche consiglio, ma il primo giorno, appena ho visto i ragazzi, ho avvertito subito un forte feeling. A ogni lezione riuscivo a intendermi con loro e a illustrare come funziona l'arte della fotografia, tanto che sono riuscito a spiegare tutto, come funziona la macchina e come usarla.

COME HAI CONOSCIUTO SACRA FAMIGLIA?

Ho conosciuto Sacra Famiglia quando è arrivato nella mia vita Lucio (Moderato, l'allora Direttore dei Servizi Innovativi per l'autismo di Sacra Famiglia *n.d.r.*). Con gli anni, il nostro rapporto è diventato quello tra un mentore e un allievo, tanto che mano a mano che crescevo ho capito che lui mi avrebbe aiutato a trovare la mia strada, il mio posto nel mondo. Avrei desiderato che facessimo tutto insieme, e anche se questo non è più possibile, sono contento perché avevo giurato che l'avrei reso fiero di me, e credo di averlo fatto. Grazie a lui ho conosciuto il mondo di Sacra Famiglia e il suo impegno per aiutare i ragazzi a uscire dall'autismo e a farsi accettare. Qui mi sento come in una seconda casa.

Torna il Centro estivo

Anche questa estate Sacra Famiglia offre un campus dedicato a bambini autistici. Per giocare e stare insieme in serenità, con proposte su misura

Nel 2022 è stato un esperimento, ma ha avuto un tale successo che a luglio tornerà, sempre a Cesano Boscone: è il Centro Estivo di Sacra Famiglia pensato, strutturato e realizzato per bambini e ragazzi autistici. L'obiettivo del Centro è imparare divertendosi, sperimentando una modalità più coinvolgente in cui ogni cosa è personalizzata in base alle caratteristiche e funzionamento di ogni singolo bambino. Il nostro punto di partenza «è pensato per te» e non «lo adattiamo a te». Ogni giornata ha un tema ed è calendarizzata in attività che permettono di lavorare su obiettivi definiti, ma anche di giocare e stare insieme in tranquillità e serenità. Seguite i nostri social: vi daremo presto informazioni sulle date. **Per informazioni chiama il numero unico di prenotazione: tel. 337 1532313**



e famiglie, attraverso convenzioni stipulate con le ATS della Regione, ma senza uno strutturale accreditamento e messa a sistema. Questo rende estremamente difficile il futuro di tali servizi.

A CHE PUNTO È L'INTERLOCUZIONE CON LE ISTITUZIONI?

Da anni Fondazione Sacra Famiglia collabora e partecipa, anche tramite Uneba Lombardia, al confronto con le istituzioni per favorire soluzioni in cui la cura del benessere fisico e mentale passi anche da un'attenzione alla sfera della vita sociale della persona. In quest'ottica, serve un impegno strutturale per rafforzare servizi di residenzialità che offrano anche a chi convive con l'autismo una possibilità di vita il più possibile inclusiva e autonoma.

HA ACCENNATO A PROGETTI INNOVATIVI. QUALI SONO, E DI QUALI INTERVENTI AVREBBERO URGENTE BISOGNO?

Sacra Famiglia ha dato vita a Blu Home, i primi appartamenti didattici domotici in Europa, che a Varese ospitano i bambini con autismo con le loro famiglie. Anche la formazione sempre più integrata degli operatori dei servizi socio-sanitari è uno degli aspetti su cui intervenire con urgenza. Dal 2021, Fondazione realizza a Cesano Boscone, presso il Centro di Formazione Moneta, l'Autism Academy in condivisione con il Consorzio SiR. Un percorso che offre agli operatori una formazione integrata per il trattamento delle persone con un disturbo complesso come quello dello spettro autistico. Quando parliamo di bisogno, d'altronde, non ci riferiamo a una condizione statica, ma a uno stato in evoluzione al cambiare degli scenari e della società: e chi si occupa di cura delle persone fragili deve avere più strumenti possibili per poter ascoltare e comprendere le necessità dell'altro.

Info sui servizi Autismo di Fondazione: tel. 337 1532313

PROGETTO CINEMATOGRAFICO CON L'IIS FALCONE RIGHI



Alcuni fotogrammi dal backstage: dall'alto in basso, i ragazzi del Falcone Righi improvvisano in classe; la signora Lina, ospite-attrice; l'ospite Sante legge il copione. Il progetto ha coinvolto la Direzione Disabili e la Direzione Anziani di Sacra Famiglia

OSPITI E STUDENTI INSIEME SUL SET

Pronta a maggio (no spoiler) la docufiction girata a Cesano sull'amicizia e la crescita attraverso il rapporto tra giovani e persone fragili. Un video partecipativo scritto dai protagonisti

Classe 5G di una scuola superiore di periferia, interno giorno. Due ragazzi si affrontano a muso duro: uno tira pugni a un (immaginario) sacco da boxe, l'altra ha appena litigato con la mamma. Lui la incita a sfogarsi, lei prima è tentata di mandarlo a quel paese, poi gli racconta dell'esperienza fatta con alcuni disabili e i loro educatori. Forse parlare con loro, che sembrano molto più in pace con la vita, potrebbe aiutare tutti e due? La risposta non c'è (ancora), perché siamo nel bel mezzo del processo creativo che porterà alla sceneggiatura di un docufilm realizzato dagli studenti dell'Istituto Scolastico Falcone Righi di Corsico con alcuni ospiti di Sacra Famiglia, che per l'occasione diventeranno veri e propri attori.

Il progetto vede una collaborazione tra tre soggetti: Sacra Famiglia, il Falcone Righi e l'associazione Liberi Svincoli-cinema per il sociale che opera secondo il metodo del Video Partecipativo, un film realizzato da un gruppo di persone o da una comunità, su un argomento o una storia che riguarda quel gruppo. Il risultato sarà un cortometraggio che verrà presentato pubblicamente a maggio. «Abbiamo realizzato l'iniziativa grazie a un bando del Ministero dell'Istruzione, che ha inserito il linguaggio cinematografico e la produzione di documentari e cortometraggi nel Piano dell'offerta formativa di tutte le scuole», spiega il professor Stefano Coloru, docente di Laboratori Tecnici e responsabile del progetto, insieme a tutto il Consiglio di classe. «Il tema di quest'anno è la lettura del territorio, non solo a livello geografico ma culturale e sociale, in modo che i ragazzi si possano rendere conto di ciò che si muove dove loro vivono e studiano. **Mi è sembrato naturale coinvolgere Sacra Famiglia, che ha sede a cinque minuti dalla nostra scuola e con cui avevamo già collaborato in passato**, anche grazie alla dirigente Maria Vittoria Amantea».

Decisiva anche la scelta di rivolgersi a Liberi Svincoli, i cui professionisti - i registi Cristina Maurelli e Carlo Concina e la presidente Giorgia Mosca - hanno accompagnato i giovani nei loro primi passi sul set, aiutandoli a costruire la sceneggiatura con la tecnica dell'improvvisazione. È infatti tipico del metodo partecipativo far decidere ai partecipanti come raccontare una storia e scrivere, riprenderla e montarla. Sono cioè gli stessi ragazzi a inventare il film e a realizzarlo. «È un'esperienza interessante ma anche particolare», testimonia Dario, 18 anni, che vorrebbe diventare operatore di macchina da presa, «perché questa tecnica è diversa da quella tradizionale con cui si girano gli altri film. Sembra strano essere insieme sceneggiatore, operatore e attore... **però mi sto appassionando, e non vedo l'ora di vedere il risultato**». «Appena ho saputo che avremmo girato in Sacra Famiglia mi sono proposta», aggiunge Sofia, anche lei 18 anni, «anche perché i miei nonni lavoravano lì, mia zia ci lavora ancora e ho un cugino che frequenta il Centro Diurno. Insomma, a casa se ne parla, ci ero già stata ma volevo conoscerla meglio. **Mi è piaciuto incontrare gli ospiti: tra loro si nascondono molti talenti inespressi**».

In effetti, i primi incontri in Sacra Famiglia tra ragazzi e ospiti-attori si sono svolti in un clima di grande emozione: Franzo, Lina, Luigia (103 anni!) – ospiti delle RSA S. Pietro e S. Luigi - e Sante, 54 anni, che vive nella RSD S. Teresina, hanno superato il casting e sono pronti al debutto sul grande schermo. Volete saperne di più? Dovrete aspettare maggio: lo spoiler non è consentito.

PROGETTI PARTECIPATI: LA FORZA DELLE RETI



Non so cosa sono, e tu?

Fragilità e identità sono i temi di *Non So Cosa Sono*, una mostra progettata dagli studenti del programma NABA MA Social Design sotto la guida di Alessandro Guerriero in collaborazione con i Laboratori Arteticamente di Fondazione Sacra Famiglia. Gli oggetti della mostra *Non So Cosa Sono*, in programma a Milano durante la Design Week, nascono infatti qui, realizzati da alcuni noti artisti. «Gli studenti hanno iniziato esplorando innanzitutto il tema della Fragilità», spiega Lorenzo Coppola, docente del NABA, che insieme alla collega Valentina Dalla Costa e a Guerriero ha seguito il lavoro degli studenti. «Provenendo da diversi contesti e parti del mondo, sono stati in grado di delineare una varietà di prospettive sul significato, le implicazioni e l'uso di tale parola». Il secondo tema di *Non So Cosa Sono* è l'Identità. «Nel tentativo di trovare il loro posto nel campo del social design, gli studenti hanno difficoltà a definire il loro ruolo in questo ambito», continua Coppola, «motivo per cui la scelta di questo preciso tema è risultata adatta».

A queste riflessioni si sono ispirati gli oggetti realizzati in Fondazione. Gli studenti (*nella foto*), suddivisi in team, sotto la guida dei docenti hanno definito gli oggetti di Sacra Famiglia utilizzando specifici segni di punteggiatura: **a seconda di come viene pronunciata la frase "Non So Cosa Sono", cambiano infatti significato e implicazioni**. Hanno definito lo stile della messaggistica della mostra, conducendo un workshop con Grazia Mazzone, istruttrice di pittura di Sacra Famiglia, e creato uno spazio espositivo che permetterà al pubblico di interagire con gli oggetti. Infine, hanno cercato luoghi, sponsorizzazioni e canali promozionali. «Il processo è stato stimolante, perché la sfida è grande», conclude il docente. «A loro, social designer che stanno muovendo i primi passi fuori dal mondo accademico, Sacra Famiglia ha dato opportunità e le prime direttive di lavoro. Gli studenti hanno preso questi spunti facendoli evolvere, fino a mostrare risultati nel breve arco di due mesi».

Info: nonsocosasono2023@gmail.com

La serra sociale semina bellezza



Può una serra diventare un crocevia di voglia di fare, sostenibilità, inclusione e bellezza? Certo, se la serra è quella di Sacra Famiglia, una grande tensostruttura con annesso terreno nella sede di Cesano Boscone. Dopo un periodo di stop forzato - a causa del Covid e per via di un riassetto organizzativo - a dicembre lo spazio più verde di Fondazione ha riaperto in grande stile grazie alla partnership siglata con la cooperativa Arca di Noè (consorzio SIR), che l'ha presa in gestione.

Scopo della collaborazione è restituire non solo ai nostri ospiti, ma anche e soprattutto al territorio **una vera e propria "serra sociale" in grado di offrire ai cittadini fiori e piante come un vivaio qualificato**, ai soggetti fragili un'occasione di lavoro, agli ospiti un percorso di autonomia e dei laboratori (aperti anche a utenti esterni) in cui mettere alla prova le proprie abilità e acquisirne altre. «La serra ha riaperto perché crediamo in questo progetto», spiega Gina Fiore, responsabile Servizi Residenziali, Semiresidenziali per l'autismo e Laboratori, «e perché dietro c'è un percorso abilitativo e di inclusione sociale». Di qui la ricerca e l'incontro con la giusta compagna di cammino, la cooperativa sociale Arca di Noè che già gestisce strutture partecipate come l'Ostello e la Trattoria Solidale Cascina Bellaria, ristorante dove lavorano anche persone con fragilità, con prodotti a km 0 e lavorazioni artigianali, e il Bistrot La Bolla a Bollate, nei pressi di un campo che la coop coltiva per venderne i prodotti. **Anche nella serra di Sacra Famiglia la vendita di pianta e fiori è entrata nel vivo**, grazie all'impegno di tre soci lavoratori con disabilità e l'aiuto di tre utenti dei Centri Diurni di Fondazione. Non è tutto: sono stati organizzati due laboratori (uno sarà a maggio) pensati e studiati per persone con fragilità e che, sotto la guida dell'agronomo Giacomo Morelli, propongono vari percorsi, dalla semina alla coltivazione, dagli erbari al linguaggio dei fiori. È già possibile iscriversi: vi aspettiamo.

- **La serra è aperta: dal lunedì al venerdì ore 8.30-11.30 sabato ore 10-12 e 15-17.30, domenica chiuso**
- **Per i laboratori scrivete al tel. 334.9827739 (WhatsApp)**

Dopo quasi tre anni torna a regime a Cesano la presenza dei volontari under 25

RI-LARGO AI GIOVANI

Quando si è legati e non ci si può vedere, tutti soffrono, e non si può dire chi senta di più la mancanza dell'altro. Lo sanno bene gli ospiti di Sacra Famiglia e i giovani volontari che, prima del Covid, stavano loro accanto; ma ora che si sono ritrovati, è stata davvero una festa. I primi a rientrare sono stati quelli del Gruppo Giovani, una ventina di ragazzi tra i 14 e i 21 anni che fanno animazione con gli ospiti un sabato al mese con attività a tema (Natale, carnevale, Pasqua...). Nati sei anni fa, anche durante la pandemia non hanno mai interrotto il filo con i loro "amici della Sacra", sia con videochiamate sia cantando dall'esterno, con gli ospiti affacciati alle finestre. Ma adesso è molto meglio: «La presenza è essenziale in questa attività, soprattutto dopo la pandemia», dice Matteo Pio Mancini, 19 anni, studente di Medicina. «Via schermo non si riesce a comunicare in maniera efficace: la comunicazione con gli ospiti avviene principalmente con la gestualità e il linguaggio del corpo. Il contatto fisico per me è lo strumento principale in possesso del volontario».

Stesso entusiasmo anche per gli studenti di Comunione e Liberazione (50 tra universitari e liceali) che accompagnano a messa gli ospiti la domenica e

svolgono attività di animazione e canti. «Fare la volontaria in Sacra Famiglia significa rispondere all'esigenza che ognuno di noi ha di essere amato e amare», testimonia Fiore Talamo, 24 anni, studentessa di Logopedia. «La condivisione di questo semplice ma essenziale momento mi spinge nella quotidianità a non essere indifferente di fronte alla realtà, ma a guardare con stupore ogni piccola cosa e ogni persona». È ripresa anche l'esperienza del

PCTO, i tirocini di orientamento svolti dai ragazzi del terzo e quarto anno delle superiori: a febbraio è toccato agli studenti del Liceo Scienze Umane G.B. Vico di Corsico. Affiancati dagli educatori, hanno vissuto un'esperienza formativa e relazionale con gli ospiti. Contatti sono in corso anche con altre scuole del territorio.

Vuoi diventare volontario?

Scrivi a: segreteria.volontariato@sacrafamiglia.org



I volontari del Gruppo Giovani durante la festa del Carnevale di quest'anno

MISURATI GLI EFFETTI BENEFICI DELL'ATTIVITÀ APA-SALUTE IN MOVIMENTO

MUOVERSI FA BENE

È un bilancio più che positivo quello stilato a conclusione del secondo anno (il 2022) di attività del progetto APA-Salute in movimento, volto a promuovere il valore della salute e l'importanza del movimento per gli ospiti anziani e disabili di Sacra Famiglia, attraverso un'attività motoria adattata ai loro bisogni. «Salute in Movimento», realizzato anche grazie al contributo di Fondazione Comunità di Milano in 22 strutture residenziali e semiresidenziali di Cesano Boscone, ha visto la partecipazione di 278 ospiti, di cui il 79% disabili e il 21% anziani, per un totale di 1440 sedute con chinesiologi esperti di movimento adattato e il supporto degli educatori. Gli effetti benefici si sono resi evidenti grazie alla valutazione di alcuni dati raccolti: gli ospiti "arruolati" sono stati sottoposti a test funzionali delle capacità coordinative e condizionali prima di iniziare le sedute APA e dopo 6 mesi. Ebbene, i dati hanno mostrato miglioramenti significativi nella maggior parte dei test, tra cui prove di equilibrio, della forza della mano e degli arti inferiori, e della flessibilità. Risultati che possono avere, nella maggior parte dei casi, una ricaduta positiva sulle autonomie e, verosimilmente, sulla qualità della vita.



UN SELFIE CON GIACOMO



Grande entusiasmo (e immancabile selfie finale) per gli studenti del corso di Laurea in Infermieristica della sede di Sacra Famiglia, presso il Centro di Formazione Moneta, che a gennaio hanno incontrato Giacomo Poretti, ex infermiere, in occasione dell'inizio del loro tirocinio. Un evento ricco di racconti, consigli e battute che si ripeterà a maggio, per la Giornata dell'Infermiere. Grazie Giacomo della tua amicizia!

Boomer a chi?

Un corso gratuito per over 60 su internet e sui social: è la proposta del Centro di Formazione Moneta

Continuano fino al 20 di aprile presso il Centro Formazione Moneta di Sacra Famiglia a Cesano Boscone gli incontri del corso gratuito ABC Digital rivolto a tutti gli over 60 desiderosi di imparare a utilizzare Internet. A salire in cattedra sono alcuni studenti dell'ISS Falcone Righi di Corsico, che mettono a disposizione le proprie competenze ai senior ogni giovedì pomeriggio nell'ambito del PCTO, il percorso di alternanza scuola-lavoro che offre loro un'esperienza concreta nel mondo del lavoro e un'occasione di crescita personale e relazionale.

L'iniziativa permette dunque una felice saldatura tra generazioni e vantaggi per entrambe le parti: per i senior, che possono così colmare il *digital gap*, e per i giovani, cui è data occasione per sviluppare competenze e capitalizzare le attitudini, oltre a mettersi in ascolto di chi è diverso da loro.

Il percorso ha previsto una fase iniziale di formazione degli studenti-tutor coinvolti da parte di trainer messi a disposizione dalle organizzazioni partner del progetto, HP Packard Enterprise e VISES onlus. I ragazzi spiegheranno ai nonni cosa sono le App, i social network (Facebook), le chat (Skype), le email, il calendario, le mappe digitali, e li guideranno a prenotare online viaggi, fare pagamenti e ad approfondire temi come i pericoli di internet, la connettività e... il portale dell'INPS.



DIFFICOLTÀ DI PRONUNCIA? C'È IL DENTISTA

BADA A COME MASTICHI

Ènata una nuova opportunità in Sacra Famiglia: una valutazione ortodontica per i bambini con problemi di mal posizionamento della lingua con associati disturbo di linguaggio e difficoltà di pronuncia. Ai nostri specialisti, neuropsichiatra infantile e logopedisti, si affiancano anche i dentisti, e nello specifico una specialista in Ortodonzia, per approfittare della fase di crescita e modulare opportunamente lo sviluppo delle ossa, migliorando respirazione, pronuncia e corretta postura linguale.

Intercettare precocemente disturbi della masticazione, deglutizione e fonazione, e allestire i giusti percorsi terapeutici in fase di crescita consente azioni che da adulto non sono risolvibili, se non con invasività. Sacra Famiglia ha una consolidata tradizione nel settore Logopedia e Neuropsichiatra Infantile: i bambini oggi in carico sono oltre 400, seguiti da 37 terapisti, 4 neuropsichiatri infantili e 2 psicologi. Per prenotare una prima visita: tel 02.45677414

DOPO 30 ANNI, LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI SONO ANCORA UTILI ED EFFICACI?

RSA, UN PROGETTO PER CAMBIARLE (DAVVERO)

L'assistenza agli over 65 è in sofferenza, e non da oggi. Da tempo le reti associative del settore avevano immaginato un modello di presa in carico che punta sui medici della RSA, affidando loro un ruolo territoriale. Ora, grazie a tre esperti, quell'idea non è più un sogno



**Stefania
Pozzati**



**Alfonso
Mercuri**



**Giuliano
Stocchero**

*Un nuovo progetto che coinvolge le Rsa per sopperire alla carenza di medici di base e migliorare, quindi, l'assistenza agli anziani cronici e fragili. È questo l'intento di uno schema messo a punto da **Stefania Pozzati**, a capo della Direzione Sociale di Sacra Famiglia e Coordinatrice della Commissione Anziani UNEBA, **Alfonso Mercuri** (Direttore generale Asp Voghera) e **Giuliano Stocchero** (Direttore Sanitario Fondazione Casa di Riposo di Asola e Fondazione Contessa Rizzini), con il supporto di Emanuela Foglia (Università Liuc). Una iniziativa a sostegno alla medicina del territorio, presentata nel corso di un seminario Uneba svoltosi a Milano lo scorso 16 dicembre. Eccone le linee essenziali.*

Le RSA sono uno dei servizi più strutturati dell'offerta per anziani: poco amate, ma indispensabili quando il bisogno dell'anziano e della sua famiglia non può più trovare risposte in setting a minor intensità assistenziale. Troppo costose, ma chiamate a garantire livelli di assistenza sempre più intensivi con il sostegno di un sistema di remunerazione che rischia di ricadere sempre più sulle famiglie. Eppure, negli ultimi tre anni abbiamo sentito dire di tutto sulle nostre RSA, uno dei contesti maggiormente colpiti all'inizio dell'epidemia di Covid-19; è come se il virus avesse strappato un velo che copriva una realtà troppo poco conosciuta, ma lo ha fatto con uno sguardo parziale e spesso distorto dal sensazionalismo.

UN PO' DI STORIA

Il modello attuale delle RSA lombarde nasce negli anni '90, e trova attuazione nei primi anni 2000

a cui risalgono i requisiti strutturali, gli standard gestionali, il debito informativo, il sistema di classificazione tariffaria SOSIA ecc. Negli anni successivi, altre riforme sono intervenute, senza però cambiare i requisiti strutturali e gli standard gestionali, la cui forma operativa resta quella concepita negli anni '90. Nel frattempo, molte cose sono cambiate. La popolazione ultra 65enne della Lombardia è pari al 23,16%, ma entro il 2050 la proporzione tenderà a raddoppiare. Allo stesso tempo, aumentano i pazienti con malattie croniche e degenerative e diminuiscono i medici di base. Questo modello è ancora in grado di reggere il passo dei cambiamenti della longevità, della cronicità e della struttura familiare? Che ruolo hanno le RSA nel Sistema Sanitario Lombardo? Quale ruolo possono avere nella risposta al bisogno di salute degli anziani al domicilio? Tutti gli spostamenti normativi in atto partono dal territorio, enfatizzandone il ruolo; le RSA, che vivono

**COSA CAMBIERÀ?
I RISULTATI ATTESI**

MIGLIORAMENTO
SODDISFAZIONE
DEGLI ANZIANI PRESI
IN CARICO
1

2
NUMERO PIÙ BASSO DI
ACCESSI IN PRONTO
SOCORSO (CODICI
BIANCO/VERDE)

nei territori, possono essere escluse da questo scenario?

Sono domande che aprono possibilità di esplorare modelli organizzativi e di presa in carico alternativi. «La situazione è giunta al limite», sottolinea Giuliano Stocchero, «non solo a causa della sempre più difficile sostenibilità economica e della difficoltà di reperire personale ma della necessità, che le RSA vivono quotidianamente, di ripensarsi per rispondere a bisogni in rapido cambiamento all'interno di un contesto di regole rigide e immobili, ferme a vent'anni fa. È dunque necessario ripensare al ruolo del sociosanitario e delle RSA, con un pensiero e la volontà di mettersi in gioco». Le RSA potrebbero quindi dare un contributo importante e innovativo.

LE INIZIATIVE DELLE RETI

Non siamo all'anno zero. Poco prima della pandemia, le associazioni di rappresentanza degli enti del terzo settore avevano iniziato a lavorare alla preparazione degli statuti generali del terzo settore proprio per dare voce a un settore in sofferenza. E dobbiamo ripartire da lì. La Commissione Anziani UNEBA ha elaborato e sottoposto ai competenti uffici regionali una serie di documenti tecnici, finalizzati a richiedere un confronto con Regione e il riconoscimento di un ruolo proattivo nel contesto programmatico regionale, in cui sono state evidenziate criticità e avanzate proposte.

«Nell'ultimo anno, anche grazie al corso DIAS dell'Accademia Polis Lombardia, il confronto con professionisti diversi e realtà diverse ha allargato il mio sguardo e mi ha permesso di confrontarmi con colleghi che operano nel sociosanitario, tra cui Alfonso Mercuri e Giuliano Stocchero», spiega Stefania Pozzati. «Grazie alla combinazione di tre prospettive diverse - la gestione, la cura, la politica sociosanitaria - abbiamo discusso molto ed è da questo confronto che ha preso vita il nostro progetto, che traccia le linee di sviluppo di un nuovo modello di presa in carico che punta sul ruolo del Medico della

RSA quale process owner della salute dell'anziano al domicilio, con particolare riferimento alla popolazione che è patrimonio di conoscenza delle RSA; dunque, l'anziano ultra 65 enne (forse ultra 75enne) fragile e pluripatologico».

LA VALORIZZAZIONE DEL KNOW HOW

Abbiamo provato a definire un percorso organizzativo di sperimentazione, evidenziando gli indicatori di riferimento e i risultati attesi, tenuto conto del fatto che nei prossimi anni la crisi dei medici di medicina generale sarà sempre più evidente: perché non affidare alle RSA un ruolo nella sanità territoriale? Sono 715 le RSA lombarde che, distribuite in tutti i territori in modo capillare, possono davvero essere un punto di riferimento per la popolazione anziana. «Occorre però pensare a strumenti e risorse, anche economiche, che mettano insieme la capacità di dare risposte professionali e la valorizzazione del know-how delle nostre realtà», avverte Alfonso Mercuri. «L'idea è di sperimentare il modello di presa in carico su un gruppo di anziani già in carico con la misura RSA Aperta e, attraverso il monitoraggio di indicatori già definiti, valutarne la sostenibilità». Se i bambini possono avere un pediatra di libera scelta, perché gli anziani, cronici, non possono avere un geriatra di libera scelta o un medico esperto nella cura della cronicità? E perché non pensare a una presa in carico sanitaria che preveda il coinvolgimento di altri attori dell'équipe sociosanitaria e della tecnologia?

Si dovrà valutare bene – concludono i tre esperti - qual è l'impegno che verrà richiesto ai medici, in termini di tempo ed energie; anche per le RSA trovare medici non sarà semplice, ma l'auspicio è che, attraverso un ruolo più denso e stimolante, il numero di professionisti sanitari incrementi. Le RSA comunque sono pronte, da tempo, ad assumere un ruolo attivo nella definizione delle Politiche Sociali e Sanitarie. La politica, ora, deve essere pronta a co-costruire percorsi di salute che partano dalle competenze del sociosanitario.



* ICD9 = Classificazione internazionale delle malattie (ICD), nona revisione

DACCI IL 5

5 BUONI MOTIVI PER STARE CON NOI CON IL TUO 5X1000

Continuità, assistenza, innovazione, accoglienza e qualità della vita: così Sacra Famiglia accompagna le persone fragili.

Vita: così Sacra Famiglia accompagna le persone fragili.
E tu puoi aiutarci, con la tua firma nella dichiarazione dei redditi.

Con la dichiarazione dei redditi torna la possibilità di effettuare una scelta importante: a quale organizzazione non profit destinare il 5x1000 delle tasse dovute allo Stato per sostenere i progetti sociali a cui tieni.

devote allo Stato per sostenere i progetti sociali a cui dicono Sacra Famiglia è uno degli enti beneficiari dal 2006, l'anno di introduzione di questo strumento, e da allora tanti sono i progetti realizzati con questa forma che consente davvero a tutti, anche a chi non avrebbe altre possibilità di farlo, di dare sostegno alle nostre attività. Basta firmare e scrivere il codice fiscale 03034530158 nell'apposito riquadro in alto a sinistra.

Perché scrivere proprio 03034530158 accanto alla propria firma?

Per 5 buoni motivi:

1. Dal 1896 Sacra Famiglia è una **garanzia della continuità dei servizi per le persone fragili**, nonostante alcuni eventi storici critici che spesso colpiscono proprio i più fragili.
 2. L'**assistenza è rivolta a tutti, anche alle persone gravi e gravissime**, con una presa in carico che parte dai servizi ambulatoriali e domiciliari, per arrivare – laddove necessario – a un'accoglienza nelle strutture residenziali.
 3. **Ogni anno mette a punto servizi innovativi**, in relazione alle necessità che emergono.
 4. L'**accoglienza tiene conto della persona nel suo complesso**, da un punto di vista fisico e psichico e non solo del bisogno sanitario - seppur prioritario in alcune circostanze, seguendo anche la famiglia nelle scelte più appropriate per ciascuno.
 5. Sacra Famiglia ha saputo coltivare, fin dalle sue lontane origini, la capacità di adattarsi alle circostanze del mondo, sapendo che **la cura e l'accoglienza sono i beni più importanti nel determinare la qualità di vita** di tutti, e dei fragili in modo speciale: con il sostegno di ciascuno, si riesce a dare forza alla fragilità di chi cerca un sorriso rassicurante e una competenza concreta.

*L'entusiasmo
non ha età!
Lo dimostra
Ignazio,
73 anni, ospite
della RSA San
Luigi di Cesano
Boscone*

<p>SCEGLI LA DESTINAZIONE DEL CIGLIO PER ANLE (SCEGLI) (o crea un codice fiscale)</p> <p>SECONDO IL VULNERABILITÀ SOCIALE E FINANZIARIA CLASSIFICAZIONE IN 5 GRADI DI VULNERABILITÀ: 1. ALTO (VULNERABILITÀ SOCIETÀ E FINANZIARIA) 2. MEDIO ALTO (VULNERABILITÀ SOCIETÀ E FINANZIARIA) 3. MEDIO (VULNERABILITÀ SOCIETÀ E FINANZIARIA) 4. BASSO ALTO (VULNERABILITÀ SOCIETÀ E FINANZIARIA) 5. BASSO (VULNERABILITÀ SOCIETÀ E FINANZIARIA)</p>	<p>Donare il tuo 5x1000 è facile e non costa nulla</p> <p>SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE.</p> <p>FIRMA <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <table border="1" style="display: inline-table;"><tr><td>0</td><td>3</td><td>0</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>5</td><td>8</td></tr></table></p>	0	3	0	3	4	5	3	0	1	5	8
0	3	0	3	4	5	3	0	1	5	8		

La scadenza per la dichiarazione del 2023 è il **30 settembre** ma, essendo di sabato, slitta automaticamente al 2 ottobre. È possibile presentare la dichiarazione dei redditi 2023 in autonomia, oppure rivolgendosi a un CAF, o a un professionista abilitato.

In ogni caso, non va dimenticata la firma più importante: quella che moltiplica l'aiuto a favore degli ospiti di Sacra Famiglia!

UNA NUOVA, GRANDE CAMPAGNA DI RACCOLTA FONDI

Per i nostri sacerdoti più anziani

Sono nove, il più giovane ha 81 anni e il più anziano 95. Sono uomini che hanno dedicato un'intera vita al servizio del prossimo, nelle parrocchie, nelle associazioni, con i giovani, con i detenuti, con i poveri... sono i sacerdoti anziani che vivono in Sacra Famiglia, persone non più autosufficienti che dopo aver sostenuto le fragilità di tante persone si trovano a dover fare i conti con la propria.

La sacralità della vita, la solidarietà e l'umanità che da sempre contraddistinguono la nostra missione di cura e assistenza, sono gli stessi valori dei sacerdoti diocesani che sono accolti in Sacra Famiglia quando le difficoltà di salute lo rendono necessario.

Per rispondere alle richieste di accoglienza protetta per i sacerdoti non più autosufficienti, oggi abbiamo urgentemente bisogno di acquistare nuovi letti ortopedici ed elettrici anche per loro.

Partecipa anche tu alla campagna letti! Farai del bene anche ai nostri sacerdoti.



Dona un letto "terapeutico"



Per gli ospiti che non possono stare alzati, il letto non è solo un luogo sicuro e accogliente, ma anche un "terapista tecnologico" in grado di rispondere a molteplici bisogni. Oggi dobbiamo sostituire urgentemente 50 letti speciali: aiutaci anche tu!

«**I**l letto per una persona che vi passa la vita è tutto. Ogni momento della giornata è vissuto nel letto. Dalle visite dei volontari, ai pasti, alla notte. Diventa una casa, all'interno della casa». Sono le parole di Federica Osnaghi, responsabile di alcuni nostri reparti.

Sai quanti movimenti deve fare un letto per una persona disabile o un anziano fragile che non può alzarsi? **Non c'è un'alternativa al letto e quindi questo diventa il suo luogo di cura, di vita.** Deve proteggere, prevenire le cadute e consentire all'operatore di poter lavorare in sicurezza. È un "terapista tecnologico" che si aggiunge all'équipe medica e socio sanitaria per garantire un supporto adeguato.

E come accade per altre strumentazioni tecniche, anche per i letti è necessaria una costante manutenzione, e a volte anche una completa sostituzione. **In Sacra Famiglia oggi dobbiamo assolutamente sostituire 50 letti elettrici, degli 830 presenti nelle residenze,** per continuare a garantire la qualità della vita e delle cure agli ospiti. Le caratteristiche dei letti che ci servono sono diverse, in relazione al grado di autonomia degli ospiti, e i costi variano da 1.500 a 2.500 euro per letto. Costi elevati, dopo tre anni di pandemia e di crisi energetica.

Aderisci al nostro appello: aiutaci a dare forza alla fragilità e a comprare nuovi letti elettrici per i nostri ospiti. Trovi le modalità nel box qui sotto.

Tutto ciò che è qualità della vita, progetti di umanizzazione o ammodernamento delle strutture, è realizzato grazie alla generosità dei nostri donatori.

Come donare

AIUTACI OGGI, SUBITO!

- CCP n. 13557277
- IBAN IT 19Q0 623 001 633 000 015 149 982
Intestato a Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus con causale "Campagna letti 2023"
- donazioni.sacrafamiglia.org/donaunletto

IL COMITATO PARENTI SPIEGA PERCHÉ ISCRIVERSI, ANCHE SE NON SI È FAMILIARI DI OSPITI

NON SONO UN PARENTE, MA...

«È possibile "adottare" una delle persone fragili che vivono in Sacra Famiglia e non hanno familiari. Come? Leggete qui»

Perché iscriversi al Comitato parenti, in particolare se non si è parenti? Proviamo a spiegarlo. Prima di tutto perché ciò che facciamo ha più forza, più impatto, quanti più siamo. Una parte della nostra attività è dedicata a confrontarci con la Direzione di Sacra Famiglia, con le Istituzioni, con forze politiche, tutte realtà che sono sensibili alla forza dei numeri, intesi come cittadini interessati a mobilitarsi per un obiettivo. In questi anni abbiamo giocato il nostro ruolo in modo costruttivo, cercando di capire i motivi concreti di certe scelte o non scelte. Abbiamo cercato di non dire solo NO, ma di proporre ipotesi di soluzione, tenendo presenti le esigenze dei nostri interlocutori. Siamo infatti coscienti di come ciò che facciamo possa avere un peso sulla vita di persone fragili, quindi abbiamo ragionato non in modo ideologico, ma tenendo presente gli interessi reali e concreti di chi vive i servizi di Sacra Famiglia. Ma una cosa è portare avanti una battaglia con il sostegno di 100, altro con 500 o 1000 iscritti. Per questo chi ha a cuore le tante persone fragili di Fondazione ha un motivo per iscriversi. Non conta essere parenti, conta *avere a cuore*.

Ma c'è un motivo in più. Da quest'anno il 50% della quota di iscrizione (20 euro) sarà impegnato in due progetti precisi e misurabili, uno per chi vive nei servizi residenziali, l'altro per chi utilizza i servizi diurni. I progetti verranno definiti in base alle indicazioni che raccoglieremo negli incontri con le Unità, ma anche dalle vostre segnalazioni. Scrivete a: sacrafamiglia.comitatoparenti@gmail.com, anche per confermarci l'iscrizione. Sarà poi nostra cura comunicarvi su quali progetti ci attiveremo. Insomma iscriversi è importante due volte. Una perché ci dà più forza nell'ottenere risultati per la qualità della vita dei nostri cari. L'altra perché ci coinvolge in progetti concreti e misurabili. Abbiamo già cominciato, mettendo a disposizione 1.500 euro per l'acquisto di attrezzature utili a rendere più confortevole la vita delle persone residenti in Fondazione.



L'operatrice Silvia (al centro) con Nadia e Francesco, utenti del Centro Diurno S. Chiara

E c'è un ultimo motivo per iscriversi, che forse è il più importante: in questo modo è come se ognuno di noi "adottasse" una delle persone fragili che non hanno più una famiglia. È un impegno fondamentale che va oltre essere parenti, è essere persone sensibili. Grazie per tutto quello che potrete fare per sostenerci. **Per iscriversi: versamento minimo 20 euro a favore di Comitato Parenti Sacra Famiglia IBAN: IT50W0306909606100000121014 Causale: iscrizione 2023**

RICCO PROGRAMMA DI INIZIATIVE PER L'ASSOCIAZIONE AMICI

Amici, abbiamo un piano

Ora che il periodo dalla pandemia sembra essere alle spalle, l'intento è organizzare iniziative "in presenza" a favore degli ospiti. Per ritrovare il piacere di stare insieme

Sono stati due anni duri, quelli del Covid, anche per l'Associazione Amici della Sacra Famiglia, che ha dovuto rassegnarsi al blocco quasi totale della propria attività e alla cancellazione di tutte le iniziative che richiedevano un contatto diretto.

Ora che le condizioni sembrano decisamente migliorate, gli "Amici" hanno deciso di ripartire. Lo hanno dichiarato nell'assemblea svolta lo scorso 24 gennaio nella sede di Sacra Famiglia a Cesano Boscone, in cui sono stati confermati per il prossimo quadriennio gli attuali componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione, presieduto da Mariapia Garavaglia, e definito il piano di lavoro dell'Associazione per il 2023. Questi i punti più importanti del piano:

sostenere, come negli scorsi anni, piccoli progetti a favore degli ospiti, come i soggiorni estivi e l'acquisto di sollevatori per i reparti; continuare la causa di canonizzazione di Monsignor Pogliani e riprendere le iniziative di comunicazione sulla sua figura e sull'Opera da lui fondata (con "banchetti" fuori dalle chiese, partecipazione a momenti pubblici di carattere religioso o sociale); realizzare uno o più eventi per recuperare le risorse necessarie per finanziare gli interventi; programmare almeno un incontro annuale con i soci (l'"Apericena" degli anni scorsi o simili); riallacciare il rapporto con tutti i soci, invitandoli a rinnovare l'adesione per il 2023 e a partecipare alle iniziative ed eventi che l'Associazione organizzerà, e a collaborarvi direttamente; proporre l'adesione a quanti - volontari, dipendenti ed ex-dipendenti o persone di buona volontà - vogliono dare una mano a chi ha più bisogno.

Vittorio Coralini

Per ogni informazione contattate la segreteria dell'Associazione Amici della Sacra Famiglia: associazioneamici@sacrafamiglia.org

LECCO. SI CHIAMA "UNA PIAZZA DI COMUNITÀ" L'INIZIATIVA CHE VUOLE APRIRE LE RSA AL TERRITORIO



LE FAVOLE DEI NONNI

Generazioni in piazza: un progetto che tramanda ai bimbi la saggezza degli anziani

L'incanto del Beato Angelico visto da molto vicino

Circa 20 ospiti della RSA e dei minialloggi protetti per anziani di Fondazione Borsieri-Colombo gestita da Fondazione Sacra Famiglia si sono recati in visita al Palazzo delle Paure di Lecco. Gli ospiti sono stati accompagnati da Alessandra Carsana, presidente di Fondazione Borsieri-Colombo e da Simona Piazza, vicesindaca di Lecco e assessora alla cultura nelle sale che ospitano la mostra "Opere Sante - Capolavoro per Lecco" che racconta la vita di San Nicolò, patrono della città, attraverso le opere di Beato Angelico. Guide d'eccezione i ragazzi delle scuole superiori, insieme a operatori e volontari della Fondazione. Si tratta di un'iniziativa del progetto "Una piazza di comunità per saldare culture, esperienze, pratiche, generazioni" finanziato da Fondazione Cariplo.



Sacra Famiglia è parte di un grande progetto che punta a rendere Lecco e il suo territorio sempre più accoglienti, sostenibili e inclusivi. Grazie, infatti, a 8 milioni di euro di contributi da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo verranno realizzati quattro grandi progetti innovativi in campo sociale, culturale, ambientale, scientifico ed economico. L'iniziativa che vede partner Sacra Famiglia (insieme a Caritas Ambrosiana e Consorzio Consolida) si chiama "Una piazza di comunità" e può contare su un contributo di 1,2 milione da Fondazione Cariplo. L'obiettivo è trasformare l'area da 19 mila metri quadrati di proprietà della Parrocchia di San Nicolò, capofila del progetto e vicinissima alla RSA Borsieri-Colombo gestita da Sacra Famiglia, in un luogo aperto e inclusivo in cui saldare «esperienze, culture, pratiche, generazioni». Da un punto di vista sociale, la zona vede una straordinaria concentrazione di soggetti operanti nel campo dei servizi alla persona, in particolare per i fragili. Riqualificare quest'area permetterà dunque loro di aumentare e integrare la propria offerta, per sviluppare processi di coprogettazione e di partecipazione integrata.

Non si tratta però soltanto di una ristrutturazione e riqualificazione urbanistica. Accanto alla sistemazione edilizia, infatti, è prevista anche l'organizzazione di diverse attività per saldare diversi aspetti della vita collettiva e personale, che si svolgerà intorno a quattro assi strategici: una saldatura tra generazioni, una saldatura tra culture, una saldatura

tra saperi e una saldatura tra pratiche. Per ciascun asse sono previste diverse attività, dall'organizzazione di festival ed eventi sino a momenti d'incontro tra le generazioni, passando per la responsabilizzazione socio-sanitaria dei giovani e di coloro che operano sull'area. Sacra Famiglia, in particolare, è parte dell'Asse1, Saldare generazioni, con l'attività "L'asilo dei nonni". «L'iniziativa è già partita con i bambini della Scuola dell'Infanzia Papa Giovanni XXIII», spiega il Direttore della Borsieri-Colombo, Marco Arosio, «con cui

SI STA GIRANDO LA SECONDA STAGIONE DELLA WEBSERIE DI COCQUIO

Tito&Sibilla are back



Sopra, l'investigatrice Sibilla (Pilar, 42 anni). Sotto, un momento delle riprese della prima stagione della serie



Il poliziesco più atteso sta per tornare con una novità: è stato scelto il "nuovo" Tito. Scoprite chi è

La notizia è di quelle che fanno esplodere i social: la webserie Tito&Sibilla avrà un nuovo protagonista. Dopo giorni e giorni di provini, nella sede di Cocquio Trevisago (VA) - dove vivono gli attori del nostro poliziesco - è stato infatti scelto il nuovo Tito: si tratta di Andrea Calcaterra, 48 anni, ospite della RSD Pogliani, grande appassionato di musica rock (soprattutto Vasco) ed ex ciclista. L'altra notizia, strettamente legata a questa, è che si sta già girando la seconda stagione, sempre in collaborazione con la cooperativa Totem: «**Siamo entusiasti di ricominciare a girare**», testimonia l'educatore Cristian Inclimona, «**perché è un lavoro che ci ha coinvolto da tutti i punti di vista**: mentre l'abbiamo realizzata e anche dopo, nel corso della "prima" al cinema e questa estate in occasione delle due proiezioni all'aperto dedicate alla cittadinanza. I ritorni, oltretutto, sono stati estremamente positivi e questo ci "carica" moltissimo in vista del prosieguo del lavoro».

Un'ulteriore conferma del successo riscosso da Tito&Sibilla è arrivata anche dal pubblico che per antonomasia consuma maggiormente le serie: gli adolescenti. Gli educatori di Cocquio infatti, insieme alla protagonista Pilar (alias Sibilla) e a Silvia, autrice del soggetto, hanno recentemente incontrato gli studenti degli Istituti professionali per la Sanità e l'Assistenza Sociale Edith Stein di Gavirate ed Einaudi di Varese, che li hanno sommersi di complimenti (*vedi pagina 24*).

«È una dimostrazione che l'attenzione alla qualità del prodotto, che ci siamo posti fin dall'inizio, è stata colta», commenta il coordinatore di Cocquio Lorenzo Fronte. «**Una scelta che ha comportato l'investimento di competenze importanti**, facendo emergere anche diverse abilità prima nascoste».

E proprio pensando alle abilità, in questa stagione si è scelto di valorizzare la componente femminile: assisteremo dunque al debutto davanti alla macchina da presa di tante attrici.

Cari genitori, vi aiutiamo noi!

Un luogo aperto a tutti dove genitori, bambini e ragazzi possono trovare aiuto ed essere accompagnati nel loro percorso educativo e di crescita: è **Spazio Ge.Co. Genitori Consapevoli, un nuovo servizio inaugurato da Fondazione Sacra Famiglia a Varese**. L'età evolutiva, quel periodo della vita che va dalla nascita alla maggiore età, rappresenta una fase delicata, di grandi trasformazioni dal punto di vista fisico, psicologico e sociale: un passaggio critico che potrebbe acutizzare

fragilità già presenti e mettere alla prova le capacità di resilienza dei genitori. In questi casi è importante non lasciare soli genitori e ragazzi. Per affrontare insieme le difficoltà, i professionisti di Spazio Ge.Co. hanno proposto un ciclo di incontri (che terminerà a maggio) dal titolo "Wikiparents. Genitori, istruzioni per l'uso" per offrire strumenti pratici e strategie per aiutare i genitori alle prese con la crescita dei propri figli. L'iniziativa è resa possibile grazie al contributo di Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus e di BASF.

LA SEDE DI INZAGO FA CONOSCERE COSA OFFRE AGLI OSPITI. APPUNTAMENTO IL 6 MAGGIO

OPEN DAY IMMERSIVO

Parlare di Open Day della sede di Sacra Famiglia a Inzago è un po' riduttivo, trattandosi di una struttura molto "open", sia al territorio che a nuovi amici, anche vip, che spesso vanno a trovare gli ospiti. Tuttavia, dopo quattro anni (l'ultimo Open Day è del 2019), si voleva mostrare quello che è accaduto nel frattempo. **La novità 2022 è il progetto SENSEi, realizzato anche grazie a LISM (Lega Italiana Sclerosi Multipla) dal docente del Politecnico Mirko Gelsomini**, e che consiste in una tecnologia trasportabile su ruote che riesce,

grazie a proiettori, luci colorate, un mini computer, telecamere e sensori a "trasformare" una stanza. Grazie a questo, alcuni ospiti con gravi disabilità hanno potuto vivere esperienze eccezionali, come Titti, che aveva un'agenzia viaggi e che grazie a SENSEi ha rivisto Paesi e paesaggi che erano il suo pane quotidiano. Ma tutte le persone accolte potranno beneficiarne a seconda delle diverse compromissioni. «Abbiamo inserito questa tecnologia nel progetto educativo personalizzato», spiega la direttrice di Inzago, Valentina Siddi, «a dimostrazione della nostra attenzione al percorso di ciascuno e all'innovazione nel settore abilitativo». Ma l'équipe preparando altre sorprese per il 6 maggio. **Per partecipare scrivete a: educ.inzago@sacrafamiglia.org**



Valmadrera, apre l'ambulatorio autismo

Da febbraio un nuovo servizio risponde con interventi mirati ai bisogni delle persone autistiche e delle loro famiglie nella zona del lecchese

È attivo dal 18 febbraio un nuovo Ambulatorio a sostegno delle persone con autismo e delle loro famiglie presso il "Polo per la disabilità" di Valmadrera (LC). Il Polo è una nuova struttura, aperta nel luglio del 2022, che offre accoglienza residenziale a persone con disabilità e ambulatori dove i cittadini possono incontrare medici, psicologi e psicoterapeuti. Qui si è svolto, per presentare il nuovo servizio, un incontro-testimonianza di famiglie che stanno affrontando percorsi di crescita e autonomia legati alla disabilità e all'autismo, **organizzato da Sacra Famiglia in collaborazione con il Comune di Valmadrera, Cooperativa Valmadrera Arcobaleno, Oltre Noi Valmadrera Odv all'interno di un progetto finanziato da Fondazione Comunitaria del Lecchese Onlus.**

Sacra Famiglia si prende cura delle fragilità delle persone autistiche e delle loro famiglie attraverso un'ampia gamma di servizi ambulatoriali, domiciliari, residenziali, semi-residenziali e formativi. Il percorso proposto nel nuovo ambulatorio di Valmadrera prevede: programmi personalizzati, calibrati sulle caratteristiche e attitudini individuali; una presa in carico globale, fatta di interventi che puntano ad abilitare in ogni ambito di vita (al domicilio, in famiglia, a scuola); un'équipe specializzata composta da educatori, psicologi, medici, operatori socio-assistenziali, istruttori e terapisti occupazionali; percorsi di Family coaching, orientamento e supporto.

Per info scrivere o telefonare: fboufaida@sacrafamiglia.org - tel. 338 5392258

In alto, la stanza diventa un fondale marino nella sede di Inzago (MI). Sotto, l'attività di counseling per l'autismo nella sede di Valmadrera (LC)



POSTA



TITO&SIBILLA, SIETE FORTISSIMI! CI AVETE FATTO VENIRE VOGLIA DI BUTTARCI NELLA VITA

I messaggi che seguono sono stati scritti dagli studenti di due scuole superiori, gli Istituti professionali per la Sanità e l'Assistenza Sociale Edith Stein di Gavirate ed Einaudi di Varese, dopo aver visto la webserie Tito&Sibilla (cfr. pagina 22) e incontrato Pilar (alias Sibilla) e Silvia, autrice del soggetto, con gli educatori della sede di Cocquio Trevisago.

Il filmato mi è piaciuto moltissimo: siete stati tutti bravissimi e creativi, avete fatto un buon lavoro, avete una sintonia unica e speciale. Non è una cosa facile. Il video era stupendo! Continuate sempre così ragazzi, la vostra forza non è da tutti. Non perdete mai la felicità! Mi avete insegnato tanto e per questo vi ringrazio; ho imparato che anche se non va come vorresti che fosse, non bisogna mai perdersi e andare sempre avanti.

Questo cortometraggio mi ha trasmesso molte emozioni di diverso tipo: l'ammirazione nei confronti di persone che hanno riscontrato delle difficoltà nel corso della loro vita, che avrebbero tutto il diritto di potersi lamentare, ma nonostante ciò non l'hanno fatto e continuano ogni giorno a combattere e a fronteggiare la vita come vogliono. Degni di rispetto.

Estato davvero emozionante e bello questo episodio che avete realizzato. Vedere questo capolavoro mi ha davvero lasciato qualcosa di emozionante e inspiegabile dentro... voglio fare i miei complimenti a ogni splendida persona che ha fatto in modo di realizzare questo giallo.

Secondo me l'esperienza che abbiamo vissuto è stata fantastica e mi ha fatto vedere pregi e difetti di una persona con o senza disabilità. L'esperienza appena vissuta mi ha fatto notare che la disabilità non è sempre un ostacolo o una difficoltà, ma può anche essere una risorsa bellissima.

Esta molto interessante e bella questa esperienza. Silvia e Pilar sono state molto carine e gentili e divertenti, sono contenta di averle conosciute. Ho capito che c'è ancora un mondo da scoprire e non vedo l'ora di farlo.

Estato davvero un piacere aver potuto vedere questo meraviglioso cortometraggio sicuramente c'è un prezioso lavoro dietro tutto questo progetto bravissimi davvero i ragazzi e gli educatori nell'impegno e l'amore che ci hanno messo per portare questo lavoro le riprese sono fatte benissimo proprio come al cinema e naturalmente un super complimento alle idee di Silvia grazie per aver condiviso con noi questo video.

Estato emozionante. Ho percepito il loro impegno e la voglia di lavorare, sono persone d'oro e hanno dato l'impressione di sentirsi a casa. La cosa più bella è che tutte le figure si sono rese disponibili nel partecipare. È davvero bello vedere l'impegno e l'amore che ci hanno messo.

Film stupendo, mi è piaciuto davvero molto. I ragazzi sono stati tutti bravi, mi è piaciuto anche il fatto che sono stati inclusi anche gli operatori, i cuochi, persone esterne. Sono persone stupende ed è molto bello anche il rapporto che c'è tra gli operatori e i ragazzi.

Grazie per questa giornata speciale con tutti voi il video che avete realizzato è bello e chiaro soprattutto il finale è inaspettato e diverso dal solito mi è piaciuto molto il messaggio che avete trasmesso sia con le parole che con il mini video spero di avere un altro incontro con voi.



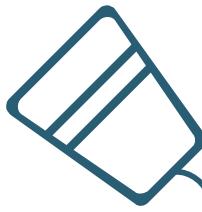
DELICATEZZA, COMPRENSIONE E AMORE HANNO ACCOMPAGNATO LA MIA MAMMA

Spettabile Casa di Cura Ambrosiana, sento forte il dovere di esprimere, con queste poche righe, la mia più sincera gratitudine per le cure prestate alla mia mamma, Cecilia G., durante il periodo di ricovero nel reparto di Medicina presso la vostra struttura in Cesano Boscone.

Sono stati giorni duri, lunghi e pieni di sofferenza, che purtroppo non sono riusciti a cambiare il quadro clinico già molto compromesso; ma le cure prestate, la professionalità, la disponibilità e l'umanità dimostrata da tutto il personale sanitario, medici, infermieri e Oss, non hanno eguali. Purtroppo la mia cara mamma è deceduta il giorno 8 febbraio dopo un mese di degenza, ma fin dal primo giorno di ricovero, avevo capito che in quel reparto era al sicuro e in buone mani.

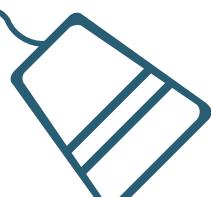
Durante questo periodo è stata accudita e curata da tutto il personale con molta umanità e competenza, senza mai farle mancare una parola di conforto e di affetto. Un ringraziamento particolare dunque per la delicatezza, comprensione e amore con cui siamo stati assistiti noi familiari, e soprattutto mia mamma, verso l'ultimo viaggio. Professionalità, umanità, empatia, attenzione e dedizione al proprio lavoro sono qualità che, oggi giorno, non possono essere dati per scontato. Grazie di cuore, con l'augurio di proseguire con altrettanto successo e soddisfazione il vostro lavoro.

Giovanna B.



RIMANI INFORMATO VIA MAIL SULLE INIZIATIVE E NOVITÀ ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

manda una mail a:
comunicazione@sacrafamiglia.org

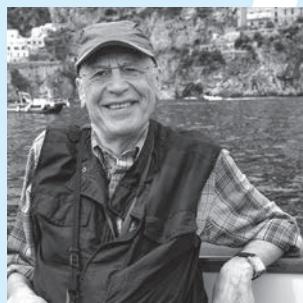


IN MEMORIA



CIAO ADOLFO, FOTOGRAFO VOLONTARIO: CON LE TUE IMMAGINI SARAI SEMPRE CON NOI

Questo numero di *Sacra Famiglia* ha una firma in meno, nello spazio dedicato alle foto a pagina 2. Manca infatti il nome di Adolfo Violini, fotografo, mancato a gennaio a 76 anni. Ricordo quando arrivò, qualche anno fa, insieme ad altri appartenenti al circolo di appassionati fotografi *Cizanum*, a proporre la propria opera volontaria per Fondazione. Signorile e riservato, com'era nel suo stile disse pochissime parole, ma lasciò volentieri il suo recapito. Avevamo trovato un tesoro: quando lo chiamavamo si metteva a disposizione subito, con cortesia e precisione, dispiaciuto per le poche volte che gli impegni con gli amatissimi



nipoti lo "costringevano" a dire di no. Adolfo era un signore: gentile, sorridente, incredibilmente modesto («vanno bene?» era il suo ritornello dopo aver inviato le foto) e bravissimo. I suoi scatti hanno catturato volti, situazioni, relazioni vive in *Sacra Famiglia*, e saranno sempre con noi. Ha voluto bene a Fondazione, così come la moglie Giuseppina, nostra volontaria, e l'ha dimostrato. Grazie Adolfo.

G.M.



CIAO GIUSEPPE, DOPO 74 ANNI IN SACRA FAMIGLIA HAI PRESO L'ULTIMO TRENO (TU CHE SAPEVI GLI ORARI A MEMORIA)

Un uomo buono, gioioso, socievole, affezionato ad alcuni compagni di strada, alle sorelle e ai nipoti; un personaggio benvoluto da tutti, sempre sorridente, con alcune difficoltà ma anche caratteristiche fuori dal comune - bravissimo nei calcoli e fenomenale conoscitore di tutti i treni, orari compresi - che aveva trascorso in *Sacra Famiglia* ben 74 anni di vita. Questo era Giuseppe Frey (foto), mancato a novembre a 89 anni. Entrato a Cesano Boscone a 15 anni, subito dopo la guerra, primo di sei fratelli, ha sempre lavorato nei laboratori e mantenuto rapporti regolari con la famiglia di origine: finché era viva la mamma, tornava a casa ogni fine settimana; in seguito trascorreva le vacanze e i momenti liberi con le sorelle Rosa e Adele. In particolare Rosa, fedelissima, che gli è stata sempre vicina, assicurando le sue preziose visite, in ultimo nella RSA San Luigi. L'educatrice Stefania Piacentino lo ricorda così: «La parola che collega a lui è sorriso, perché era sempre contento. L'ho visto arrabbiato solo a causa del Covid, perché si era trovato isolato e non capiva cosa stesse succedendo. Per lui i rapporti umani erano importanti». «Era un uomo felice», conclude il nipote Andrea, figlio di Adele, a cui Giuseppe era legatissimo. «Si interessava a tante cose, era presente e affettuoso. Tutte le volte che andavo a trovarlo tornavo a casa contento, forse anche più di lui. Ci mancherà».



CIAO PATRIZIA, CHE SPEGNEVI LE LACRIME CON IL RICORDO

«**H**ai un momento Dio?», canta Ligabue. E così dirà Patrizia, ogni giorno, nel suo angolo di Cielo. Patrizia, ospite storica, conosceva ogni ufficio di *Sacra Famiglia*, e in ognuno aveva il suo punto di riferimento. Desiderosa di rapporti interpersonali e dispensatrice di affetto e complimenti, Patrizia ricordava il suo diploma di terza media e sapeva leggere e scrivere. Viveva appieno gli eventi della nostra comunità, con entusiasmo e partecipazione. Chiedeva per sé le agende, che riempiva di disegni e poesie per le persone del cuore. Patrizia che spegneva i drammi, poiché durante la celebrazione dei funerali leggeva sempre un ricordo, momento di lacrime, nostalgia e sorrisi.

La “sentinella”, come veniva affettuosamente soprannominata dai nostri fratì, poiché controllava ogni cosa dalle finestre dell'Unità San Benedetto. E oggi sembra così strano non vederla spuntare, a passeggio nei nostri viali, carica sotto il peso della sua borsetta piena zeppa di portachiavi e pupazzi.

Paola C.



SCRIVI A SACRA FAMIGLIA

Indirizzo postale: Ufficio Comunicazione,
piazza Monsignor Moneta 1, 20090
Cesano Boscone (MI); indirizzo mail:
comunicazione@sacrafamiglia.org

DOVE TROVARCI

SEDE CENTRALE

Cesano Boscone (MI)
 piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
 tel. 02456771
www.sacrafamiglia.org

LOMBARDIA

Abbiategrasso (MI)
 via S. Carlo, 21 - tel. 02.94960828

Albairate (MI)
 CSS via Cavour, 33 - tel. 02.9406281

Buccinasco (MI)
 CSS via Vivaldi, 17 - tel. 02.45784073

Castronno (VA)
 via Stazione, 2 - tel. 0332.892781

Cesano Boscone (MI)
 CSS in via Tommaseo, 4 - tel. 02.4582207

Cesano Boscone (MI)
 CDI in via Dante Alighieri, 2 - tel. 02.45861471

Cocquio Trevisago (VA)
 via Pascoli, 15 - tel. 0332.975155

Inzago (MI)
 via Boccaccio, 18 - tel. 02.954396

Lecco
 via San Nicolò, 8 - tel. 0341.264500

Regoledo di Perledo (LC)
 via Strada del Verde, 11 - tel. 0341.814111

Valmadrera (LC)
 Corso Promessi Sposi, 129 - tel. 0341.1570406

Settimo Milanese (MI)
 via Giovanni Paolo II 10/12 - tel. 02.33535101

Settimo Milanese (MI)
 CSS in viale Stelvio, 6 - tel. 02.33512574

Varese
 via Campigli, 41/43 - tel. 0332.327911

LIGURIA

Andora (SV)
 via del Poggio, 36 - tel. 0182.85005/85002

Pietra Ligure (SV)
 viale della Repubblica, 166 - tel. 019.611415

Loano (SV)
 via Carducci, 14 - tel. 019.670111

PIEMONTE

Intra (VB)
 via P. Rizzolio, 8 - tel. 0323.402349

CASA DI CURA AMBROSIANA

Centro Polispecialistico e Casa di Cura
 convenzionati con il SSN
www.ambrosianacdc.it
p.zza Mons. Luigi Moneta, 1 Cesano Boscone (MI)

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Uff. Relazioni con il Pubblico 02.45876533

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.45876566





COME SOSTENERCI

CON UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE POSTALE n.13557277 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
(allegato alla rivista)

BONIFICO BANCARIO sul conto corrente 8304 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82

CARTE DI CREDITO: Visa e Mastercard sul sito:
donazioni.sacrafamiglia.org

CON I REGALI SOLIDALI

Scegli i tuoi regali solidali tra i prodotti artigianali realizzati dai nostri laboratori: bomboniere e biglietti augurali, bigiotteria e oggettistica in ceramica e legno, composizioni floreali.

Vai su: sostieni.sacrafamiglia.org
o scrivi a: donazioni@sacrafamiglia.org

CON IL TUO 5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro

CODICE FISCALE: 03034530158.

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per informazioni: Ufficio Raccolta Fondi
Tel. 02.45677.389; mail: donazioni@sacrafamiglia.org

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Email: donazioni@sacrafamiglia.org

DETRAZIONI FISCALI

La tua donazione ti permette di avere agevolazioni fiscali. Fondazione Istituto Sacra Famiglia è infatti una ONLUS e quindi le persone fisiche possono scegliere tra le seguenti possibilità:

- deducibilità fiscale dell'erogazione liberale entro il limite del 10% del reddito complessivo entro il limite di 70.000 euro (articolo 83 D.Lgs 117/17 comma 2).*

Per la deducibilità fiscale si dichiara altresì, ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del D.L. 35/2005, che la Fondazione tiene scritture contabili atte a rappresentare con completezza e analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione, e redige annualmente un rendiconto che rappresenta la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'ente.

- detrazione d'imposta del 30% stabilita nel limite dei 30.000 euro (art. 83 D.Lgs 117/17).*

Si ricorda che la Legge di Bilancio 2020 ha introdotto l'obbligo di tracciabilità dell'erogazione per poter usufruire dei benefici fiscali, pertanto non ne usufruiscono le donazioni in contanti.

Le bellissime tazze con la margherita di Sacra Famiglia, disponibili sul nostro sito di e-commerce, sono realizzate dagli ospiti nei Laboratori Arteticamente di Cesano Boscone. Qui Fabio, utente del Centro Diurno Sacro Cuore, è impegnato nella decorazione.
Per riceverla (a fronte di una donazione) scrivi a: regalisolidali@sacrafamiglia.org



Dona una cura a Ernesto



CON IL TUO
5X1000

**Ernesto ha una lesione cerebrale dalla nascita.
È un uomo dolce che comunica “senza parlare” i suoi bisogni
e le sue emozioni. La sua vita oggi è ricca di relazioni speciali.**

In Fondazione Sacra Famiglia dal 1896 accogliamo e assistiamo bambini, adulti e anziani con disabilità psichiche o fisiche anche gravi. A ciascuno garantiamo assistenza sociosanitaria e servizi riabilitativi ed educativi. Con professionalità e amore.

Dona una cura alle persone fragili come Ernesto

Compila e firma nel riquadro ONLUS
per destinare il tuo 5x1000 a Sacra Famiglia.

CODICE FISCALE | 03034530158



Inquadra il QR Code e
scopri come destinare il tuo
5x1000 a Sacra Famiglia



**SACRA
FAMIGLIA**
Fondazione Onlus